

## Resistenza Stmane a Cevo la revocazione dell'incontro in cui venne eletto il comando di brigata Quel patto democratico fra «garibaldini»

La memoria della Resistenza garibaldina in Valsavio è affidata essenzialmente a due date: 3 luglio e 3 settembre 1944, rispettivamente anniversario dell'incendio di Cevo da parte dei fascisti e del rilancio dell'attività resistenziale dopo la difficile forgiatura. La semidistruzione della cittadina valligiana, epicentro della 54esima Brigata Garibaldi «Bortolo Belotti», mirava ad estirpare il fenomeno del «bellellismo», troncando il sostegno trovato in Valsavio da Nino Parisi e dai suoi uomini.

Nel mattino di una giornata domenicale, a due mesi esatti dal disastroso evento, si tenne in località Pià Lonc (Prato Lungo), uno spiazzo montano a Nord di Cevo e Savio, a 1.700 metri di quota, un'adunata di partigiani e

di cittadini, con relazioni del maestro Bartolomeo Bazzana (capo di Stato Maggiore della Brigata), Gabriele Invernizzi (ispettore regionale) e Nino Parisi. Il rapporto inoltrato da Invernizzi al Comando generale garibaldino

indica i tre temi al centro dell'incontro: 1) la normalizzazione dei rapporti con le Fiamme verdi, contraddistinti da una serrata concor-

### Arte oratoria

Il maestro Bazzana, da oratore qual era, commosse tutti i presenti

renza; 2) la necessità di garantire la massima disciplina da parte di tutti i partigiani; 3) l'intensificazione dell'addestramento, nella prospettiva della fase finale della lotta. Infine, con significativa manifestazione di democra-

zia, ogni componente del neodesignato Comando di Brigata venne sottoposto all'approvazione dei presenti, fatto inconsueto in quei tempi eccezionali. Nel dopoguerra la memoria garibaldina ha onorato le

due ricorrenze, diverse l'una il simbolo della sofferenza collettiva e l'altra la celebrazione del rinnovato patto di solidarietà tra partigiani e cittadinanza.

Questa mattina (ore 11 a Pià Lonc) la revocazione si centerà sulla testimonianza di Guglielmo Invernizzi, presidente dell'ANPI di Como. Suo padre, l'ex ispettore Gabriele Invernizzi, poi deputato comunista dal 1948 al

1963, gli parlò più volte di quell'episodio, da lui ritenuto il momento più significativo della Resistenza garibaldina in provincia di Brescia. L'episodio evoca il carne carducciano «Il comunista» (1885), sul riscatto delle comunità alpine dalla servitù feudale. Il poeta canta un raduno all'ombra di abeti e pini, con una vibrante esortazione civile del portavoce della comunità: «Voi, se l'uno o se lo slavo invade, / ecorvi, o figli, l'aste, ecco le spade, / morire per la nostra libertà» // Un fremito di orgoglio empievano i petti, / egea le bionde teste, e de gli eletti / in su le fronti il sol grande ferrava. / E le rosse giovenche di su l' prato / Vedean passare il piccolo senato, / brillando su gli abeti il mezzodi».

Di quel remoto evento è lucido



Gino Boldini e Firno Ballarini nel '44 testimoniano l'allora responsabile del servizio di polizia partigiana, Gino Boldini (classe 1923): «Ricordo con particolare emozione l'intervento di Bazzana, che era stato mio maestro alle elementari: fu lui a invitare i garibaldini ad approvare, uno per uno, i nuovi componenti del Comando. Fu un momento molto bello e coinvolgente. Egli

parlò poi della situazione mondiale e della guerra in corso; da formidabile oratore quale era, commosse tutti i presenti». L'anziano comandante partigiano si soffermò sui rapporti con il centro resistenziale milanese: «I documenti per il Comitato di Liberazione Nazionale venivano battuti a macchina dalla giovane Vittorina (che poi diverrà la mia sposa) e affidati alle staffette di collegamento. Quell'antiquata macchina da scrivere, l'abbiamo donata al Museo storico della Resistenza, da poco costituito a Cevo».

Oggi a Pià Lonc sarà possibile incontrare Gino Boldini e gli altri pochi partigiani che hanno resistito all'incedere del tempo, e questa mattina riviviamo quello straordinario momento di democrazia partecipativa d'inizio settembre 1944.

Mimmo Franzinelli